

JON SAVAGE

JOY DIVISION

AUTOBIOGRAFIA DI UNA BAND

VISION

AUTOBIOGRAFIA DI UNA BAND

TRADUZIONE DI BORIS BATTAGLIA

I PROTAGONISTI

*In ordine di apparizione,
con il ruolo che hanno avuto in questa storia:*

Bernard Sumner: membro dei Joy Division
Peter Hook: membro dei Joy Division
Stephen Morris: membro dei Joy Division
Deborah Curtis: moglie di Ian Curtis; testimone
Tony Wilson: presentatore alla Granada Television; cofondatore della Factory Records
C.P. Lee: membro degli Alberto y Lost Trios Paranoias
Peter Saville: cofondatore e direttore artistico della Factory Records
Paul Morley: giornalista di «NME»
Liz Naylor: autrice della fanzine «No City Fun»
Terry Mason: road manager dei Joy Division
Iain Gray: testimone
Ian Curtis: membro dei Joy Division
Mark Reeder: responsabile della Factory Records per la Germania
Michael Butterworth: libraio
Martin Hannett: produttore della Factory Records
Pete Shelley: membro dei Buzzcocks
Alan Hemsall: membro dei Crispy Ambulance
Richard Boon: manager dei Buzzcocks
Kevin Cummins: fotografo
Jeremy Kerr: membro degli A Certain Ratio
Bob Dickinson: giornalista della «New Manchester Review»
Richard Searling: responsabile della Grapevine Records; DJ al Wigan Casino
Rob Gretton: manager dei Joy Division; cofondatore della Factory Records
Lesley Gilbert: compagna di Rob Gretton; testimone
Richard Kirk: membro dei Cabaret Voltaire
Malcolm Whitehead: film-maker
Jon Wozencroft: testimone
Lindsay Reade: moglie di Tony Wilson; testimone
Jill Furmanovsky: fotografa
Dave Simpson: testimone
Mary Harron: giornalista di «Melody Maker»
Annik Honoré: testimone
Gillian Gilbert: compagna di Stephen Morris; testimone
Anton Corbijn: fotografo
Daniel Meadows: fotografo
Dylan Jones: testimone

INTRODUZIONE

Bernard Sumner: Di una cosa sono certo. Anche se ci sembrava che la nostra musica venisse fuori così, dal nulla, nessuno di noi si è mai interessato ai soldi che avremmo potuto farci. Volevamo solo fare qualcosa di bello e commovente da ascoltare. Non ci importava nulla del successo e di quelle cose lì. Non abbiamo mai pianificato niente.

Peter Hook: Ian era il nostro stimolo. Lo chiamavamo Spotter perché se ne stava seduto lì e ti diceva: «Il suono funziona, ma aggiungiamoci una chitarra». Tu non sapevi dire cosa avrebbe funzionato o meno, ma lui sì, perché sapeva ascoltare. Questo lo rendeva molto veloce nello scrivere canzoni. Era uno sempre in ascolto. Non so spiegarlo, era una specie di dono. Non ci sono spiegazioni logiche. Non le abbiamo mai nemmeno cercate, era così e basta.

Stephen Morris: Era molto riservato riguardo a quello che scriveva. Credo abbia parlato solo con Bernard di qualcuna delle canzoni. Era completamente diverso da come appariva sul palco. Era molto timido finché non si scolava due o tre whisky. Allora si ravvivava un bel po'. La prima volta che ho visto Ian trasformarsi nella frenetica girandola umana che era sul palco, non potevo crederci.

Deborah Curtis: Era decisamente ambizioso. Voleva scrivere un romanzo, voleva scrivere delle canzoni. Sembrava che tutto gli riuscisse con estrema facilità. E lo ha fatto, con i Joy Division.

Tony Wilson: Ancora mi chiedo da dove diavolo siano saltati fuori i Joy Division.

JOYDI

*A Tony Wilson,
che ha cambiato la mia vita.*

VISION

CAPITOLO UNO

*le città
parlano*

